

Tendenze editoriali o tendenze narrative?

"Tendenza" è parola che in genere pone in allarme l'editore generalista. Fa pensare appunto a ciò che è tendenziale e non ciò che è corrente. La sua traduzione in inglese è "trend", e l'aggettivo che ne deriva è "trendy", anglicismo che ha avuto un notevole corso come prestito lessicale anche nella lingua italiana, arrivando tuttavia a corredarsi relativamente presto dell'accezione negativa di "effimero, volatile, superficiale" per essere quindi risputato con un certo fastidio e presto dimenticato, come peraltro spesso avviene nel nostro idioma (non così succube, come generalmente si crede, ai prestiti stranieri).

Il problema è che la tendenza non è stabilizzata, la tendenza non è *mainstream*, e questo è un punto cruciale, prima ancora che per l'editoria, per la narrativa stessa rispetto ad altre forme espressive. Se la letteratura si muove perciò secondo delle tendenze, solo occasionalmente ha fatto della tendenza il suo credo, perché il suo medium espressivo, a differenza di altre espressioni artistiche, ha il limite (lo splendido limite?) della comunicazione verbale. Laddove, in altre parole, le arti non verbali si sono spesso avventurate e continuano ad avventurarsi su territori "tendenziali", solo di rado la letteratura si è azzardata a muovere i suoi passi in quella direzione, e quando l'ha fatto ha inevitabilmente relegato il suo ambito a una cerchia estremamente ristretta di lettori, limitando così di fatto la sua efficacia comunicativa.

Se tutto ciò è vero per la letteratura in quanto forma espressiva, non può che esserlo ancor di più per il sistema che di quella forma si fa veicolo presso la collettività, ossia l'editoria. Ciò che in editoria si chiama "tendenza" dunque è in realtà qualcosa di profondamente diverso da ciò che va comunemente sotto la medesima denominazione in altri ambiti. Laddove cioè nell'ambito della musica o delle arti visive vige il criterio del "tendenziale" come sostanzialmente sovrapposto al concetto di "sperimentale", trovando spesso in questa caratteristica anche una sua specifica riconoscibilità di mercato, una "tendenza" in narrativa spesso è, al contrario, un discorso che si è fatto già ampiamente strada entro un dibattito collettivo, sia esso generazionale, politico-sociale o di genere, e che trova nella letteratura una sua prima forma di strutturazione in un racconto simbolico significativo per una comunità anche ampia (il più ampia possibile, ci si augura) di lettori. Di questo scarto ogni casa editrice non può non tenere quotidianamente conto allo scopo di definire una propria coerente collocazione all'interno del mercato editoriale.